

lettere dil secretario Marin da Cremona. *Item*, di Franza, et di Cales dil Surian orator nostro, bone lettere; sichè cussì come quelle di ozi erano eative, cussì quelle di Cales sono bone e di Cremona e di Franza, el sumario de le qual scriverò di solo.

171* *A dì 23.* La matina veneno in Colegio li parenti de le monache Conventual, instando la expedition, et come zà era stà principiato a dar a la Zelestia le so' intrade per ordine dil Patriarcha, cussì fosse date a le altre etc. Et mandato per li Cai di X e parlato di questo. sier Domenego Trivixan cavalier procurator, savio dil Consejo, disse fusse comesso al reverendissimo Patriarcha tal cossa. A l'incontro, sier Antonio Trun procurator, sier Francesco Foscarei e sier Polo Capelo el cavalier savii dil Consejo, eridono fosse comessa al Legato overo a l'abate di Borgognoni, et cussì par el Doxe col forzo di Colegio senta di far. E li capi dil Consejo di X ordinono li fosse dato una suplica, perchè ozi nel Consejo di X con la Zonta, dove tal cossa ave principio, si tràteria et se delibereria quello si avesse a far.

Vene quel episcopo orator dil Papa stato in Polana per far paxe tra quel Re et el Gran maestro di Prussia, chiamato domino Zacaria . . . vicentino episcopo di Garda in reame, per el qual fo mandato do Savii ai ordeni, alozato in cha' Dandolo in cale de le Rasse, parti da Buda a dì 25 Lujo passato. Disse concludè l'acordo per il qual fo mandato; ma non potè concluder con moscoviti. Parloe al Doxe pian, e il Doxe a lui, poi tolse licentia, va a Roma. Fo acompagnato da ditti do Savii ai ordeni, Michiel et Barbaro.

Questo era abate inimicissimo di questo Stado, e licet fusse visentino subdito, in questa guerra fece una opera a stampa invectiva contra venetiani. Io lo fei a saper in Colegio di questo, però non li fo* voluto far alcun presente.

Gionse do nave vien di Soria, zoè quella di sier Ziprian Malipiero, patron Zuan Vasalo, et di sier Galeazo Simitecolo di Cipro. Portono lettere di 22 Zugno di Cipri con molti avisi.

Di Cipri aduncha fono lettere et dil Luogotenente e Consieri, et dil Capitano di Famagosta, qual fono lete, el sumario dirò poi; par el Sophi sia in ordine con zente assae etc.

Fo dito esser aviso, per via de dita nave hanno di Albania, come el Signor turcho havia fato tajar el naso a li oratori ragusei, perchè haveano scritto di novo a cristiani. *Item*, fato retenir el Baylo e marchadanti nostri di Constantinopoli. *Tamen* non fu eredito, per haver lettere di 9 Lujo del Baylo.

Item, la nave Nana vien da Constantinopoli *etiam* zonse sora porto, parti a dì 10 Lujo di Constantinopoli.

Copia de una lettera di Aleppo di sier Alvise Philareto al clarissimo rezimento di Cipri, data a dì 17 Mazo 1521, extracta di greco in latin. 172

Honorandissimi et illustri Signori.

Ne li zorni passati, per via de la Giaza, ho scritto a vostra signoria de qua una lettera, con la qual ho scritto a vostra signoria come avevamo de novo. Da poi che ho scritto quella, è venuto una caravana de Azimia, la qual aveva poca summa de sede et aveva uno mercadante fiolo dil Toza Catef mercadante che era in Cipro, e andò con le nave a Venecia, con lo quale ho parlato de le cose de quello de le berete rosse. El qual mi dice è uno mese che el mancha da Tauris. El qual dice che el sopradito da le barete rosse se atrova in Tauris con grande exercito, con più di 200 mila persone et ha 10 mila schiopetieri, tra li qual ne sono assae portoghesi, et ha gran summa de bombarde. Se dice che ha mandà a dir al Gran signor turco che lo debi expectar che el vuol andar a trovarlo, perchè è tempo di pagarli la fatica che hebbe suo padre per esser stà a trovarlo nel suo paese. Adesso mi atrovo assae fuogi, vegno a trovarvi. Et questo si afferma certo che nel presente anno si haverà da trovarsi i campi insieme. I campi del Gran signor sono andati, si come scripsi per altre mie a le magnificentie vostre, et stanno ad aspettar risposta di esso Gran signor. Et per adesso non scrivo altro a le magnificentie vostre, per partirsi el messo in pressa.

Copia de una altra lettera dil dito al rezimento predito, data in Alepo, a dì 26 Mazo 1521.

Cum altre mie, magnifici signori, ho scripto a vostra magnificentia, particular, de quel abiamo inteso da carovane sono vegnute. L'altro zorno vene una carovana la qual manea zorni 20 da Tauris, con la qual carovana ne son venuti cristiani armeni, i qual sono homeni che se li pol dar credito. I qual dixeno che lo amico è fuora di Tauris in uno loco chiamato Carata *cum* gran exercito, et *etiam* è soprazonto assae soccorso de i veri zoè Gorgiani, oltra cercha 30 milia cavali de quelli de la bareta verde, che hanno mandato suo suoxero. I quali armeni affermano haver, oculata fede, visto tutto el suo campo